

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Punto per punto la verità sulle affermazioni in diretta fatte dal presidente del Consiglio nel «comizio» a Rai2

ECONOMIA

1. «Le iniziative del governo a favore delle imprese hanno permesso di fermare l'ormontaggio di posti di lavoro. Chiudiamo l'anno con 200mila unità in più. Questo è un dato sicuro, è una menzogna che nel 1994 i posti di lavoro siano diminuiti. Per il 1995 tutti prevedono un aumento di 400mila unità, altrettante nel 1996. Il dimezzamento delle ore di cassa integrazione e l'aumento del 5% delle ore straordinarie corrispondono a 1 milione di posti».

FALSO. Secondo l'ultima rilevazione Istat da ottobre '93 a ottobre '94 il saldo tra entrate e uscite nel mercato del lavoro è stato -421mila unità. La media annua è di un saldo netto di -553mila. Da aprile a ottobre c'è stato un calo di 152mila unità. Berlusconi utilizza le cifre fornite dall'Unione delle Camere di commercio che da marzo a settembre ha registrato un aumento secco di 39 778 imprese e calcola arbitrariamente una media di 3-4 dipendenti per impresa. In ogni caso, l'incremento di occupati nelle nuove imprese non compensa le enormi perdite, nessun istituto di ricerca nazionale o internazionale prevede incrementi di 400mila posti per i prossimi due anni, riduzione della cassa integrazione più aumento delle ore straordinarie corrispondono (in astratto) al massimo a 130-140mila posti di lavoro.

2. «Ci hanno accusato di voler ridurre le pensioni. È una calunnia. Gli scioperi sono stati un rito, non c'era bisogno di scomodare tanta gente che non aveva nessun motivo di andare in piazza. Semplifici tattiche sindacali per ridare smalto, identità. Poi ci sono state le interpretazioni politiche... Una cosa è certa, sono stati accettati i principi fondamentali del governo».

FALSO. Se non ci fosse questo sport della Seconda Repubblica, gli scioperi, le manifestazioni, le contestazioni della Lega sulla finanziaria, sarebbe passato il rinvio del pagamento della contigenza per le pensioni del novembre '94 e il blocco per il '95. È vero che in discussione ci sono le pensioni future il governo voleva bloccare per un anno le pensioni di anzianità (ne ha diritto chi non ha ancora raggiunto i limiti di età e ha già lavorato per 35 anni, nel pubblico impiego dai 15 ai 25) tagliandole di circa il 30-40%. Quanto ai principi, la riforma delle pensioni è stata sganciata dalla finanziaria, il contrario di quello che voleva il governo.

3. «La caduta della lira e della Borsa è un fatto che risale all'offesa paleo-elegica, risente in buona parte della deformazione della realtà da parte dei giornali».

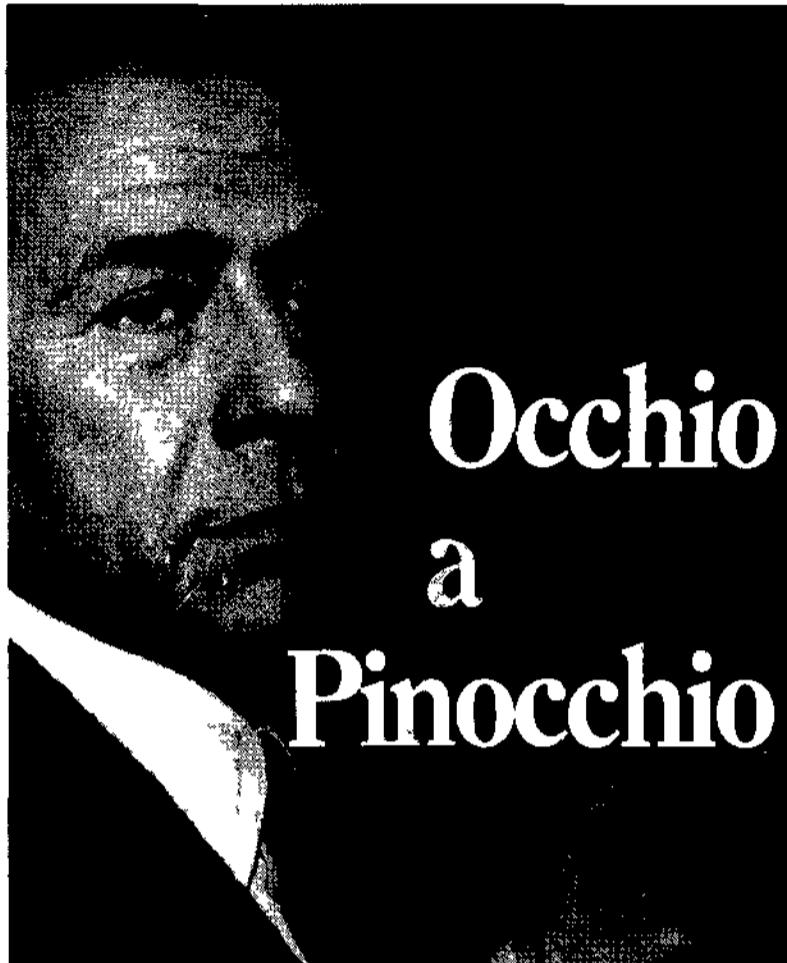
FALSO. Gli investitori sono fuggiti da lira, titoli di Stato e azioni perché non hanno avuto fiducia nella capacità del governo di risanare i conti pubblici. Nelle prime 4-5 settimane di governo tra mercati e Berlusconi c'è pure stata una bella luna di miele. Ma investitori italiani e stranieri si sono accorti presto che l'economia non stava più in cima all'agenda politica governativa, surclassata dall'urgenza di occupare posti e di minare l'autonomia della Banca d'Italia e di bloccare l'azione della magistratura milanese. Quando Clampi lasciò Palazzo Chigi lo scarto tra i tassi di interesse dei titoli a italiani a 10 anni e i tassi dei corrispondenti titoli tedeschi era di 2,5 punti percentuali, oggi sfiora il 5%.

4. «La finanziaria è rigorosa, rivoluzionaria rispetto a quelle dei governi precedenti che aumentavano le imposte e non riducevano la spesa pubblica. Non si può consegnare il paese a chi vuole tacere il Bot».

FALSO. Unione europea, Ocse, Fmi hanno giudicato la legge di bilancio «il minimo indispensabile», ma solo per evitare la bancarotta. Tutti ritengono che in primavera sarà necessaria una seconda manovra finanziaria, anche il ministro Dini le entrate fiscali legate ai condoni sono incerte. Sarà difficile, inoltre, evitare nuove imposte per far fronte alla crisi dei conti pubblici. Quanto ai Bot, uno dei sostenitori di un intervento fiscale è anche quel Mario Monti, economista liberale, che Berlusconi ha inviato a Bruxelles quale rappresentante dell'Italia nella commissione dell'Unione europea.

5. «L'Italia ha ritrovato slancio, le imprese hanno fiducia ad un governo liberato e liberista. La ripresa è forte, nella nostra economia funziona tutto».

FALSO. Se fosse così il marco varrebbe meno di mille lire. Invece viaggia a quota 1050 da quando è arrivato Berlusconi con quattro vantaggi economici dell'instabilità politica. L'Italia si è staccata dai paesi di testa dell'Europa, è saltato l'obiettivo di inflazione programmata, 3,5% nel '94 (sfiora il 4%), mettendo a rischio l'obiettivo del 1995 (2,5%), la svalutazione ha sostenuto le esportazioni e gli investimenti nell'industria, ma a causa della crisi finanziaria e di fiducia ha depresso la domanda interna, l'Italia del centro-nord è sempre più lontana dall'Italia del sud e delle isole (L'Emilia esporta il 23% di quanto produce, la Calabria l'1%).



Occhio a Pinocchio

Tutte le bugie di Silvio in tv

ANTONIO PALLO SALIZADA

Verò? Falso? Prima è divertente, poi deprimente questo sport della Seconda Repubblica. Le esigenze della propaganda fanno premio sulla verità: non solo sulla precisione del messaggio. Informazione non dovrebbe essere il contrario di manipolazione? Importante è riportare tutto a due, tre concetti base: l'accerchiamento e il complotto; l'ottimismo che fa a pugni con la realtà; il ritorno dei comunisti. Così Berlusconi in pillole. Sono gli stessi concetti riproposti quasi in tutte le risposte agli interrogatori più diversi, dalle promesse sui posti di lavoro (qui Berlusconi insiste fino al ridicolo) alla benedetta lira alla tv ai giudici di Mani Pulite al traditore Bossi alle mosse di Scalfaro allo sfuggente Rutigliano («il piccolo Bossi»). È questo il succo della lunga «cronaca diretta» su Rai2 di martedì sera con il presidente del consiglio dimissionario. Più che di una cronaca si è trattato di un lungo comizio talmente fido era il contraddittorio. Sarà per un'altra volta. In mancanza di contraddittorio televisivo è molto utile ripercorrere i capitoli dell'itinerario di Berlusconi mettendolo a confronto battute, dichiarazioni, giudizi politici e, soprattutto cifre con la realtà. Cifre riportate male, sempre lanciate alle stelle, quelle buone, ribassate e dimenticate quelle cattive, falsificate quelle così. Insomma un bel guazzabuglio nel quale cerchiamo di fare un po' di chiarezza dopo un lungo lavoro di confronto con fonti istituzionali (gruppi parlamentari pienamente legittimi nelle loro funzioni), centri di ricerca, rilevazioni Istat, dell'Unione delle Camere di Commercio, rapporti pubblicati della Banca d'Italia, Istituti di Borsa, quotazioni della lira.

IMMIGRATI

1. Quello di Biondi non era un decreto salvafedeli, ma un decreto salva-innocenti. Questa è la più grave menzogna di cui hanno parlato in tv i giudici di Milano.

FALSO. Per effetto del decreto del ministro della Giustizia, ottennero gli arresti domiciliari o vennero rimessi in libertà 2 739 detenuti in attesa di giudizio, di cui 164 indagati per delitti contro l'amministrazione. Di questi, meno della metà - secondo il ministero - era riconducibile ai reati di Tangentopoli. Dopo la caduta del decreto, solo 53 dei 2 739 sono stati arrestati di nuovo. Il rapporto numerico tra i detenuti per gli scandali politico-amministrativi e quelli per altri reati non spiega nulla dal momento che per salvare pochi o un solo detenuto eccellente è meglio allargare la rosa dei candidati alla scarcerazione per confondere l'opinione pubblica. Spiega la Procura milanese che la maggior parte dei detenuti per reati diversi da quelli contro la pubblica amministrazione «era costituita per lo più da spacciatori di droga ed extracomunitari». Dopo la scarcerazione, sono risultati irreperibili. Per i detenuti coinvolti in Mani Pulite, la loro scarcerazione - sempre secondo la Procura di Milano - era ormai inutile: avrebbero avuto eventualmente tutto il tempo di inquinare le prove.

2. È un'inchiesta pretestuosa, non ci sono prove contro di me, solo sospetti miseramente caduti. All'aspetto l'archiviazione. Una campagna fatta sui media e ai magistrati milanesi nell'ora e mezzo di colloquio ho detto che hanno fatto un grave danno a inviarmi l'invio di garanzia mentre ero a Napoli per una conferenza internazionale.

FALSO. L'incontro tra Berlusconi e i magistrati di Mani Pulite è durato circa 8 ore. Il reato sul quale si indaga è quello di concorso in corruzione per tangenti di 330 milioni di lire pagate alla Finanza per Mondadori, Videolime e Mediolanum sulla base delle ammissioni rese a verbale dal responsabile dei servizi fiscali della Fininvest Sciascia e da Paolo Berlusconi. L'inchiesta non è chiusa.

ATTIVITÀ DI GOVERNO

1. Ho fatto la riforma della Difesa.

FALSO. È stato solo presentato un disegno di legge cornice che fissa i principi generali che dovranno essere applicati per altri disegni di legge per una riforma complessiva della Difesa (norganizzazione dei vertici, ingresso delle donne, esercizio volontario).

2. È il governo che ha fatto di più rispetto ai precedenti: 450 atti in 7 mesi e mezzo, 350 fra decreti e disegni di legge.

FALSO. Durante il gabinetto Berlusconi sono stati approvati 181 decreti legge, 48 sono diventati legge, 3 sono stati respinti per incostituzionalità. 1 per il merito, 42 sono ancora all'esame del Parlamento. Totale 94 di cui solo 36 portano la firma dell'attuale governo. Gli altri 87 decreti sono stati ripresentati perché scaduti (dopo 60 giorni un decreto legge scade). (Fonte: ufficio legislativo del gruppo parlamentare Progressisti).

POLITICA

1. «Il mio rapporto con Scalfaro è cordiale, franco, sincero, affettuoso, ma questa idea del governo presidenzialista è una cosa assurda, un imbroglio. È anto-costituzionale. Non è possibile che una minoranza illiberale prenda il potere che spetta alla maggioranza: le elezioni sono inevitabili. Sulla par condicio nell'informazione il capo dello stato è influenzato dalle sinistre».

FALSO. Se le sinistre fossero così influenti avrebbero vinto le elezioni dell'anno scorso. La crisi di governo non è nata per colpa dell'opposizione di una stampa gaglioffa o ingenerosa bensì perché la coalizione di governo ha perso uno dei suoi pilastri, non ha più i voti per ottenere la fiducia in parlamento e ha raccolto solo fiducia all'estero. Il prossimo governo non deve sbrigliare solo gli affari correnti, ma deve fare almeno tre cose che correnti non sono: 1) varare la manovra finanziaria di primavera, 2) riformare il sistema elettorale (cosa che sette mesi fa voleva anche Forza Italia), 3) assicurare pari condizioni nell'accesso all'informazione.

2. «Bossi il traditore. La maggioranza del Polo della Libertà esiste, è solida. Il leader della Lega vuole andare esattamente nella direzione opposta a quella voluta da chi lo ha eletto, io, Bossi, l'ho capito dieci minuti dopo averlo conosciuto: non ci si poteva fidare, ma non c'erano alternative, in fondo sarebbe stato eletto da cittadini che lo pensavano in un certo modo. Ora spero che la Lega cambi segretario».

FALSO. Quale maggioranza di governo? Se Berlusconi avesse una maggioranza nell'attuale parlamento non avrebbe rassegnato le dimissioni ai capi dello stato. Tre i vuoti di memoria: 1) la coalizione messa in piedi da Berlusconi non ha retto perché le forze che ne facevano parte sono troppo diverse. Non hanno raccolto voti facendo la guerra al futuro alleato? 2) il distacco della Lega è arrivato in seguito all'insostenibile marasma politico che ha fatto piombare lira, Borsa e titoli di stato ai minimi storici e aumentare l'inflazione, 3) la coalizione di Berlusconi non aveva i numeri al Senato per governare senza rischiare quasi sempre di diventare minoranza.

3. «Il Parlamento è delegittimato, lo confermo, perché con il sistema maggioritario c'è una dipendenza diretta tra parlamentari ed elettori. Se uno vota per i moderati e i parlamentari che lo rappresentano dichiarano l'intenzione di fare un governo con le sinistre, questo significa tradire l'elettorato».

FALSO. L'ordinamento giuridico italiano prevede che un parlamentare non abbia vincolo di mandato: chi è eletto è libero nelle sue scelte salvo non essere confermato nell'elezione successiva. Il controllo degli elettori si esercita ex post e non attraverso gli umori e le intenzioni registrate nei sondaggi di opinione che non possono sostituire i voti legittimamente espressi. Da questo punto di vista, il parlamento è pienamente legittimo. La stessa Forza Italia, in ogni caso, ad un certo punto ha lavorato per allargare la coalizione ai popolari contro i quali aveva chiesto voti non è questo un ribaltone?

4. «Il mio governo ha lavorato in un'atmosfera negativa, c'è stata una campagna di calunnie, di disinformazione, una guerra dannata condotta dalla stampa dei grandi imprenditori interessati ai rapporti con le sinistre. Oltre 4 milioni 700mila copie di giornali lette da venti milioni di persone non sono a favore del governo, 750mila sono a favore. Quanto alle tv, per fortuna c'è l'orologio Fede, guardatelo in tv anche dopo alcuni cambiamenti in Rai. Si parla di esproprio proletario non ci sto».

FALSO. Comere della Sera, Stampa, Repubblica e Messaggero (i giornali citati da Berlusconi) vendono secondo dati degli editori due milioni di copie. A queste si possono aggiungere le 50mila della Voce di Montanelli. Per arrivare ai 4,7 milioni di rematori contro, bisogna conteggiare anche quelli che remano contro non sono i quotidiani sportivi (chi è milanista deve essere forse necessariamente berlusconiano?), i quotidiani provinciali, i quotidiani economici (Il Sole-24 Ore è il giornale della Confindustria, non è stato tenero con il governo), ma neppure i due oppositori. E le tv? Berlusconi conta su tre canali Fininvest, sulla larmatura delle cronache (per essere buoni) in due telegiornali Rai. I telegiornali serali della Fininvest sono ascoltati da 8,3 milioni di persone, quelli di Rai 1, Rai 2 e radiogiornali da 13,5 milioni, il tg3 da 2,6 milioni di persone.

5. «Comunisti, ex comunisti: non si può consegnare a loro il paese. Quando gratti la vernice di libertismo che si sono dati negli ultimi mesi, ti accorgi che c'è una mentalità statalista, dirigista, basata su troppe regole. Prima vorrebbero espropriarsi della Fininvest, poi togliere le aziende agli altri imprenditori, in seconda casa... Di Fini, invece mi fido, e di quelli di An con i quali collaboro direttamente nel governo pure».

FALSO. L'Italia è l'unico paese (almeno a ovest) nel quale non c'è uomo della destra liberale a evocare ancora tali fantasmi. Il Pci ha fatto una svolta profonda universalmente riconosciuta. Ma non basta mai. An invece si che è arrivata al traguardo. Non importa se in An con Fimi continuano a convivere Rauti e Buontempo, quarantenni e nostalgici della Repubblica di Salò. Quanto alle regole, ci sono fior di socialdemocratici e liberali europei che ritengono che il laissez faire puro e duro è solo un inganno. Per gli espropri proletari provi Berlusconi a trovarli nei programmi del Pci del Pds o nelle biografie dei loro esponenti.